



COMUNE DI SANT'ANGELO A FASANELLA

PROVINCIA DI SALERNO

PIANO URBANISTICO COMUNALE

UFFICIO DI PIANO

Ing. Vito BRENCA (Responsabile UTC)

Geom. Filippo TESAURO

Sig. Michele PALAMONE

Ing. Ettore MARMO

Arch. Rosanna MAURO

Arch. Giovanni FENIELLO

Dott. Corrado D'AGNES

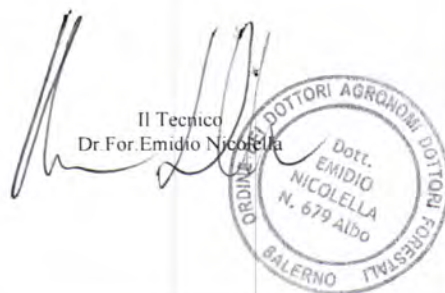
Dott. Emidio NICOLELLA

CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO

Elaborato n.1: Relazione tecnica ed
agronomica

Salerno 16.03.2016

Il Tecnico
Dr For.Emidio Nicoella



1) **PREMESSA**

Il Responsabile dell' U.T.C. del Comune di Sant'Angelo a Fasanella con Disciplinare d'incarico del 02.07.15 affidava al sottoscritto Dr. For. Emidio Nicolella l'incarico per "Redazione della Relazione Agronomica e della Carta dell'Uso Agricolo del Suolo per la realizzazione del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Sant'Angelo a Fasanella".

Come si evince dal titolo II punto 1.8 della legge n.14/82, gli strumenti urbanistici generali dovranno individuare le destinazioni colturali in atto per tutelare le aree agricole particolarmente produttive, evitando che esse siano utilizzate a fini edilizi.

A tale scopo, nella legge stessa, sono state individuate tre ampie fasce del territorio agricolo-forestale, a seconda delle colture in atto; in esse l'indice di fabbricabilità fondiaria è così articolato:

- aree boschive, pascolive ed incolte	0,003 mc./mq
- aree seminate ed a frutteto	0,03 mc./mq
- aree seminate irrigue	0,05 mc./mq

Nei volumi abitativi che scaturiscono da detti indici non sono da considerare le pertinenze agricole, per le quali gli indici di fabbricabilità massimi, stabiliti dalla legge stessa n°14 possono essere i seguenti:

- aree boschive, pascolive ed incolte	0,05 mc./mq
- aree seminate ed a frutteto	0,10 mc./mq
- aree seminate irrigue	0,10 mc./mq

La legge stabilisce ancora che le costruzioni agricole esistenti possono essere ampliate del 20% in volume.

Possono essere, altresì, accorpati lotti di terreni non contigui nell'ambito dello stesso Comune o di Comuni limitrofi per un asservimento massimo pari a volumi costruttivi di mc.500.

In quest'ultimo caso tutte le aree la cui cubatura è stata utilizzata a fini edificatori, restano vincolate alla inedificabilità e sono evidenziate su mappe catastali tenute in pubblica visione.

2) FISIOGRAFIA E VINCOLI

Il territorio del Comune di Sant'Angelo a Fasanella si sviluppa sulle pendici meridionali dell'altopiano dominato dal Monte Alburno, ricade nel comprensorio della Comunità Montana Alburni, è classificato interamente montano ai sensi della legge n.991 del 25.07.1952 ed è dichiarato svantaggiato dalla Direttiva CEE n.268 del 28.04.1975 e successive modifiche.

Esso è classificato dall'Istat (Circoscrizioni statistiche) come zona altimetrica della "montagna interna" ed è incluso nella regione agraria n.3 Alburni.

Idrologicamente il territorio fa parte del bacino del fiume Calore, affluente di sinistra del Sele.

I confini geografici sono:

- NORD: con il Comune di Petina;
- EST: con il Comune di Corleto Monforte;
- SUD: con i Comuni di Bellosguardo e Roscigno;
- OVEST: con il Comune di Ottati.

La superficie territoriale è di Km² 32,6 tutta sottoposta a vincolo idrogeologico, ai sensi della legge n.3267 del 1923, escludendo solo il centro abitato. L'altitudine minima è di 185 m s.l.m. (località Isca), quella massima di 1.373 m. s.l.m. (Serra Carpineto); il centro abitato è posto ad una quota di 505 m. s.l.m. La maggior parte della superficie boscata è compresa tra le quote di 600 e 1.300 m. s.l.m., mentre quella utilizzata ai fini agricoli si estende alle quote inferiori.

Fra le vette più elevate si possono menzionare: Serra Carpineto (m.1373), Serra dei Ripini (m.1351), Costa Palomba (m.1125).

L'esposizione è estremamente variabile in relazione alla morfologia dei luoghi, che risulta complessa per la presenza di doline o affioramenti: in generale risultano prevalenti quelle di Sud e Nord-ovest.

La pendenza assume valori elevati solo su versanti, come quello posto sopra il centro abitato, dove raggiunge anche il 50-60%. Valori più frequenti sono compresi tra il 30 ed il 40%.

3) SUPERFICIE TERRITORIALE E VINCOLI

Il Comune ricade interamente nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano istituito con legge n.394 del 06.12.1991. Secondo la zonizzazione del Piano del Parco la zona A1 di riserva integrale è localizzata sia nella parte nord del territorio comunale loc. Vucculo di Rupe ed interessa esclusivamente aree forestali, sia lungo gli alvei dei Torrenti Auso e Fasanella. Le zone A2 di riserva integrale legate a motivi archeologici è localizzata in un punto specifico al confine con il Comune di Corleto Monforte (aree archeologiche di Costa Palomba). La zona B1 di riserva generale orientata interessa tutta la parte centrale del territorio comunale, mentre le zone B2 non sono presenti. La zona C1 è limitrofa al centro abitato mentre la zona C2 si ritrova sia nella parte alta del territorio comunale (loc. Madonna della Montagna), sia nella parte bassa (tutta la fascia di territorio che dal centro abitato degrada verso il Torrente Celline). Infine l'area del centro abitato è classificata come zona D (vedi carta dei vincoli n.1 in allegato).

Con la direttiva "Habitat" ed "Uccelli" dell'Unione Europea sono state istituite le aree S.I.C. (Siti di Importanza Comunitari) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) su tutto il territorio nazionale.

Il Comune di Sant'Angelo a Fasanella è ricoperto in parte dalle seguenti aree SIC (vedi carta dei vincoli n.2 in allegato) :

- IT8050033 Monti Alburni;
- IT8050002 Alta Valle del Fiume Calore Salernitano.

e dalla seguente aree ZPS (vedi carta dei vincoli n.3 in allegato):

- IT8050055 Alburni.

Il territorio di Sant'Angelo a Fasanella è incluso nell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale del Fiume Sele.

4) GEOLOGIA

Il territorio di Sant'Angelo a Fasanella risulta essere caratterizzato da una sostanziale uniformità per quanto riguarda il substrato geologico. E' possibile individuare due gruppi omogenei: il primo è costituito da calcari ippuritici bianchi e duri appartenenti al Cretaceo medio.

Lo strato immediatamente sottostante è costituito da rocce dolomitiche del Trias superiore. La matrice geologica calcarea giustifica le tipiche manifestazioni carsiche riscontrabili in questa zona (doline e cavità sotterranee), soprattutto presenti sull'altopiano.

Il secondo gruppo è costituito da un banco di scisti argillosi e flyschoidi di provenienza tirrenica, dando così origine e forma alla seconda area, che posta alle altitudini inferiori, costituisce il fondo valle del territorio comunale.

Quest'area, a forma di conca aperta sul versante ovest, risulta riempita da un ammasso flyscioide di argille varicolori o scagliose e dai calcari marnosi nummellitici derivati dalla disgregazione e trasporto del retrostante massiccio montuoso.

Solcata dal fiume Auso, dal torrente Celline e da corsi minori, ha assunto nel tempo con le erosioni e le inondazioni una conformazione ondivaga, talvolta pianeggiante.

5) IDROGRAFIA

La natura della roccia madre e le caratteristiche morfologiche del territorio in esame si riflettono inevitabilmente sulla sua idrografia superficiale.

Essa, infatti, è resa quasi completamente nulla dalla natura carsica della zona; la presenza estremamente frequente di fessurazioni della roccia, di doline e inghiottitoi provoca la rapida scomparsa delle acque meteoriche, per questo motivo, alle quote elevate, non esistono né sorgenti perenni, né corsi d'acqua a regime costante.

Ai limiti sud-ovest dell'attuale centro urbano si apre tra le dolomie calcaree un profondo baratro tra cui erompono numerose polle d'acqua della portata massima di lit./sec. 1.200 che vanno a costituire le sorgenti del fiume Auso-Fasanella il quale si snoda verso valle in direzione sud-ovest per diventare tributario del fiume Calore

Infine l'idrologia superficiale del territorio comunale è costituita da numerosi valloni a carattere torrentizio che sfociano nel fiume Auso-Fasanella.

6) PEDOLOGIA

I suoli agrari di Sant' Angelo a Fasanella, tutti formati da terre naturali a monte (terre brune meridionali) e decapitati in collina od a valle (terre rosse e/o grigie), sono caratterizzati da profili poco profondi o medi, comunque fortemente lisciviati e scarsi di sostanza organica, specialmente dove manca la copertura boschiva.

I moder multiformi, in estate si inaridiscono, lasciando formare in superficie una polvere carboniosa con scarsa pedofauna e forte riduzione dei mesopori e dell'approvvigionamento idrico.

Nell'area a valle del paese, sulle superfici ricoperte da elementi della macchia mediterranea, sono diffuse le terre rosse e grigie, costituite da argille mioceniche e plioceniche, a struttura grumosa, con scheletro molto più scarso, humus estremamente ridotto ed in rapida mineralizzazione, oltre ad un notevole dilavamento delle basi.

7) CLIMA

I dati climatici di seguito esposti sono stati estrapolati dalla pubblicazione n.6 del C.N.R "Inquadramento Fitoclimatico della Campania" di F.Iovino e G.Menguzzato (Istituto di Ecologia ed Idrologia Forestale di Cosenza, 1991).

Occorre precisare che è possibile distinguere due regimi termo pluviometrici: il primo per le zone poste alle pendici dell'altopiano e pedemontane, il secondo per le zone poste sull'altopiano.

Nel primo caso abbiamo i caratteri tipici del clima mediterraneo (minimo termico e massimo pluviometrico in inverno viceversa in estate), nel secondo caso il regime termopluviometrico assume caratteri più simili a quello delle zone continentali.

A tal proposito, per poter meglio descrivere le due sottozone sono state scelte due stazioni termopluviometriche di riferimento, quella di S.Angelo a Fasanella (557mslm) per descrivere le zone poste alle quote inferiori e quella di Piaggine (710mslm) per descrivere le aree poste sull'altopiano. Entrambe le stazioni presentano un regime pluviometrico caratterizzato da massimi piovosi invernali ed aridità estiva (più accentuata nella stazione di Sant'Angelo a Fasanella), con piogge medie annuali di mm.1212 per Sant'Angelo a Fasanella e di mm 1406 per quella di Piaggine.

Le variazioni termiche desunte nello stesso periodo, sono anch'esse di tipo mediterraneo, con massimi estivi e minimi invernali. Le maggiori escursioni termiche si registrano nella stazione di Piaggine.

Le precipitazioni nevose si verificano principalmente nei mesi di gennaio e febbraio ma la persistenza al suolo è di breve durata alle quote inferiori, mentre nelle zone alte (faggeta) la persistenza dura fino ad aprile.

Le nebbie, spesso presenti durante il periodo autunno-invernale, compaiono lungo i fondovalle del torrente Fasanella e risalgono la fascia collinare, specialmente nelle ore notturne e mattutine, per diradarsi nell'arco della giornata più o meno velocemente in funzione del grado radioattivo che riscontrano. Sull' altopiano le nebbie hanno persistenza maggiore e sono originate dal transito di nubi basse.

Le brinate e rugiade si intensificano nel periodo autunno-invernale; i venti, solo raramente di forte intensità, spirano da nord nei periodi freddi e da sud in quelli caldi, con il dominio quindi di quelli del 3° quadrante e della scirocco in primavera.

TAB.1: dati caratteristici di temperatura registrati nella stazione di Piaggine (710mslm)

Temperatura media annua	Temperatura media del mese più freddo	Temperatura media del mese più caldo	Temperatura a media dei minimi annui	Temperatura a media dei massimi annui	Temperatura minima del mese più freddo	Temperatura minima del mese più caldo	Temperatura minima assoluta	Temperatura massima assoluta
12,3	3,9	21,4	-6,0	32,3	0,8	26,9	-11,5	37,3

TAB.2: precipitazioni medie mensili, annue e giorni piovosi registrati nella stazione di Piaggine (710mslm)

Anni osservazioni	Valori	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.	DIC.	Media annua
43	mm.	171	169	125	105	101	64	34	35	87	136	179	200	1406
	g.p.	12	11	9	9	8	6	3	3	6	8	11	12	97

TAB.3: dati caratteristici di temperatura registrati nella stazione di Sant'Angelo a Fasanella (557mslm)

Temperatura media annua	Temperatura media del mese più freddo	Temperatura media del mese più caldo	Temperatura a media dei minimi annui	Temperatura a media dei massimi annui	Temperatura minima del mese più freddo	Temperatura minima del mese più caldo	Temperatura minima assoluta	Temperatura massima assoluta
13,4 °C	5,1°C	22,3°C	- 4,8°C	33,1°C	2,0°C	27,8°C	- 9,8°C	37,8°C

TAB.4: precipitazioni medie mensili, annue e giorni piovosi registrati nella stazione di S.A. a Fasanella (557mslm)

Anni osservazioni	Valori	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.	DIC.	Media annua
50	mm.	178	135	119	97	88	51	25	33	91	137	177	205	1212
	g.p.	11	10	9	8	8	4	2	3	6	8	10	12	90

8) INQUADRAMENTO FITOCLIMATICO

Secondo la classificazione fitoclimatica del Pavari, il territorio comunale di Sant'Angelo a Fasanello può essere inquadrato in due zone ben distinte.

Le stazioni superiori (altopiano da 1000 a 1300 m s.l.m.) possono essere attribuite alla sottozona calda del Fagetum di Pavari (temperatura media annua 7-12 °C; del mese più freddo non inferiore a - 2°C; media delle minime non inferiori a -20°C); solo quelle stazioni le cui altitudini superano i 1300 m s.l.m. possono ascrivere alla sottozona fredda del Fagetum.

Le stazioni sottostanti i 1000 m s.l.m. di altitudine si possono assegnare alla zona fitoclimatica del Castanetum di Pavari (temperatura media annua di 10-15°C) ed in questa le zone comprese tra 600 e 1000 m. di altitudine alla sottozona fredda (temperatura media del mese più freddo maggiore di -1°C; media dei minimi maggiore di - 15°C), mentre le zone comprese tra 300 e 600 m. di altitudine, alla sottozona calda (temperatura media del mese più freddo maggiore di 0°C; media dei minimi maggiore di - 12°C). All'interno di quest'ultima sottozona, in funzione di particolari variazioni locali (soprattutto orografiche) si hanno transazioni verso il Lauretum.

La vegetazione spontanea rientra nelle caratteristiche delle zone fitoclimatiche di appartenenza. Nella zona del fagetum dominano i boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), governati ad alto fusto, accompagnati in maniera puntuale da altre latifoglie quali aceri (*Acer sp.p*) e aghifoglie (*Taxus bacata* ed *Abies Alba*)

Scendendo verso la sottozona fredda del castanetum troviamo boschi di castagno (*Castanea sativa*) governati a ceduo, qualche castagneto da frutto ed ontano napoletano (*Alnus cordata*). Nella sottozona calda invece troviamo la predominanza di cerro (*Quercus cerris* L.), ornello (*Fraxinus ornus* L.) e carpino nero (*Ostrya carppinifolia* Scop.) nelle zone esposte a nord, nei versanti più soleggiati compare il leccio (*Quercus ilex* L.) e la roverella (*Quercus pubescens* Wild.). In percentuale minore troviamo il corbezzolo (*Arbutus unedo* L.), la fillirea (*Phillyrea latifolia* L.), il viburno (*Viburnum tinus* L.), il sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia* L.) e l'Acero campestre (*Acer campestre* L.).

Sottocopertura domina il pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.), l'erica (*Erica arborea* L.), l'asparago selvatico (*Asparagus officinalis* L.) ed alcune infestanti come la vitalba (*Clematis vitalba* L.), la smilace (*Smilax aspera* L.) il rovo.

Sui terreni incolti sono in atto processi di successione secondaria per cui si rinvergono delle cenosi arbustive con cisto (*Cistus sp.p*), ginestra (*Spartium junceum* L.), mirto (*Myrtus communis* L.) e lentisco (*Pistacia lentiscus* L.).

Lungo i torrenti si trovano cenosi ripariali con ontano nero (*Alnus glutinosa* L.), pioppo nero (*Populus nigra* L.), salice bianco (*Salix alba* L.) e salice da vimini (*Salix viminalis* L.).

9) INFRASTRUTTURE ESISTENTI

La rete stradale interpoderale e di bonifica montana che attraversa il territorio è abbastanza estesa.

Le principali strade asfaltate sono la S.P. 12 che parte da Corleto Monforte ed attraversa tutti i comuni del versante meridionale degli Alburni fino a raggiungere Controne; e la S.P. 247 che attraversa l'intero massiccio degli Alburni e raggiunge il comune di Petina.

Da queste strade si dipartono numerose altre strade minori interpoderali che permettono di raggiungere quasi tutte le località agricole e di montagna. Altra importante strada è quella asfaltata che dall'abitato di Sant'Angelo a Fasanella scende fino al torrente Celline/Sorgenti dell'Auso e dalla quale si dipartono altre piste secondarie. Numerose altre piste e/o sentieri sono presenti nel territorio comunale. Nel complesso la rete di strade e piste interpoderali è ben distribuita e permettere di raggiungere quasi tutte le aree rurali del Comune. Lo stato di conservazione non è molto soddisfacente in quanto quasi tutte necessitano di un ripristino del manto stradale (per le strade asfaltate) o un ricarico di misto per quelle sterrate. Inoltre vanno ricostruite le opere di regolazione idraulica quali cunette, attraversamenti, tombini che in molti punti sono distrutte.

Il patrimonio edilizio rurale posto fuori dal perimetro urbano, è costituito per lo più da vecchie case rurali, depositi, stalle, fienili, ovili sia di vecchia costruzione con strutture in pietra locale a secco sia di recente realizzazione.

Bisogna segnalare la presenza di vecchie case padronali, con annessi locali agricoli, distribuite su tutto il territorio comunale ed in gran parte abbandonate.

Questi locali in genere sforniti di pavimenti ed infissi, angusti e poco luminosi, risultano inefficienti e poco igienici ad una razionale e moderna agricoltura.

Tra le opere di sistemazione idraulica bisogna segnalare la presenza di briglie lungo alcuni valloni (Celline, Galdo) dove è alto il rischio erosivo. Nel complesso però il numero di queste opere è insufficiente a contenere il problema del dissesto idrogeologico. La presenza di numerosi valloni privi di qualsiasi opera di regimazione idraulica è la causa di continue erosioni ed il conseguente scalzamento della matrice pedogenetica.

Da quanto fin qui esposto si può asserire che il territorio comunale di Sant'Angelo a Fasanella è divisibile nelle seguenti 4 aree omogenee.

- a) Aree vallive o di pianura, ubicate lungo i corsi di acqua Auso e Cellini: si tratta di aree eccessivamente frammentate, con limitate capacità pedogenetiche, comunque suscettibili di espansione irrigua e di colture a più alto reddito, purchè vengano realizzate strutture e sistemi irrigui adeguati;
- b) Aree di media ed alta collina, ubicate a valle e a monte del centro urbano, che presentano ostacoli dovuti alla natura e profondità dei suoli, per cui le scelte colturali sono limitate ai seminativi asciutti, ai pascoli nudi e cespugliati, ai castagneti da frutto, agli oliveti e vigneti promiscui;
- c) Aree prettamente montane con elevati limitazioni pedogenetiche, orografiche ed ambientali, che riducono la scelta a boschi e pascoli;
- d) Aree incolte, presenti principalmente nella fascia montana, ma anche in quella di collina e valliva, a causa di affioramenti di roccia ed erosioni del suolo.

10) IL SETTORE AGRICOLO

L'agricoltura risulta essere ancora il settore di attività prevalente all'interno dell'economia locale, difatti oltre metà della popolazione residente attiva è impiegata in tale settore. Al tasso di attività elevato, purtroppo, non si associano fenomeni di sviluppo delle strutture produttive, tanto che si può affermare che il settore è caratterizzato dalla stagnazione dei fattori produttivi (terra, lavoro e capitale) anche se non mancano le occasioni di sviluppo ed investimento (vedi fondi europei legati al P.S.R.).

Secondo i dati ISTAT del "Censimento generale dell'agricoltura 2010", le aziende presenti sul territorio comunale sono 251, con una S.A.U. di 1.269,7 ettari ed una S.A.T. di 1.641,5 ettari.

La prevalenza delle aziende sono quelle individuali (99%) con conduzione familiare (98%). Tale superficie aziendale media, se in altre zone agricole consente un reddito paragonabile a quello di altri settori economici, nel nostro caso, essa, non è in grado di assicurare all'impresa una remunerazione adeguata dei fattori produttivi.

Altra peculiarità negativa del comparto agricolo è la frammentazione fondiaria che accentua le difficoltà di gestione delle aziende agricole.

10.1 Produzioni vegetali

I prodotti principali derivano dalla coltivazione dell'ulivo e della vite mentre tra le colture erbacee le foraggere.

La coltivazione dell'ulivo interessa una superficie di Ha 400,7. La trasformazione delle olive avviene presso gli oleifici locali. Il prodotto viene destinato prevalentemente all'autoconsumo. Gli oliveti sono ubicati esclusivamente nella zona valliva. Trattasi prevalentemente di impianti con età superiore ai 50 anni anche se non mancano impianti di recente realizzazione. Negli anni passati la coltura era considerata tra quelle più remunerative, oggi invece a causa della riduzione del prezzo dell'olio d'oliva unito all'aumento dei costi di produzione, si registra una forte riduzione dei guadagni con conseguente abbandono dei terreni.

La coltivazione della vite interessa una superficie di Ha 22,4. La produzione viene trasformata direttamente e destinata quasi totalmente all'autoconsumo familiare. I vitigni sono ubicati alle altitudini inferiori, le varietà più diffuse sono il barbera e l'aglianico, il sistema di allevamento più usato è quello a spalliera e potati con il metodo detto del "rinnovo". Tra le altre coltivazioni legnose agrarie abbiamo gli agrumi (ha 0,2) ed i frutteti (Ha 9,5).

Per quanto riguarda la coltivazione dei seminativi, dominano le foraggere con Ha 26,3, poi i cereali con ha 1,7 e le ortive con ha 1,3. In questa categoria sono raggruppati quei terreni soggetti a coltura agraria annuali o poliennali di natura erbacea. Questi si trovano ubicati quasi esclusivamente nella valle. Su tali terreni vengono coltivati prevalentemente cereali, tra i quali spicca il grano duro, e altre specie foraggere quali erba medica, sulla, avena; questi ultimi vengono reimpiegati negli allevamenti aziendali allo stato di fieno.

In conclusione si può affermare che nessun prodotto di questo comparto è in grado di esercitare un effetto determinante sulla formazione del reddito degli agricoltori.

10.2 Produzioni zootecniche

L'allevamento, rappresenta senza dubbio l'attività che consente meglio, rispetto alle altre presenti, di remunerare i fattori produttivi impiegati. Dai dati censuari 2010, emerge come le aziende maggiormente presenti siano quelle con bovini (331 capi) e con ovini (244 capi).

Il numero di caprini è pari a 52 mentre quello dei conigli è pari a 50.

10.2.1 Aziende con bovini

Queste allevano prevalentemente soggetti di razza podolica, variamente incrociati con elementi di razza bruna. La base aziendale di foraggere è molto modesta rispetto alle esigenze del bestiame allevato e pertanto sono costrette a ricorrere alla "monticazione" estiva sui pascoli demaniali dell'altopiano; tale periodo dura in media 4-5 mesi, da maggio ad ottobre. La produzione

prevalente è quella della carne, (vitellone), secondaria ma molto importante ai fini della formazione del reddito è quella dei formaggi (caciocavalli e manteche). In queste aziende la produzione della carne viene destinata interamente alla vendita a macellai locali e non (in paese sono presenti due macellerie). Mentre la produzione casearia, tolto un 20% circa riservato all'autoconsumo, viene interamente commercializzata.

10.2.2 Aziende con ovini e caprini

In queste aziende, mediamente, il gregge risulta essere composto per il 70% da ovini e per il 30% da caprini. I soggetti allevati sono una miscela di vari incroci tra “pagliarole”, “gentile di puglia” e “comisana” che ben si adattano alle difficili condizioni dei pascoli e alla lunghezza degli spostamenti giornalieri alla ricerca di cibo. Come per le aziende con bovini, la base foraggera aziendale è insufficiente al fabbisogno del bestiame e quindi si è costretti a ricorrere alle integrazioni estive sui pascoli demaniali. Gli acquisti extraziendali di prodotti di scorta è pari a circa il 35% del fabbisogno aziendale annuo. Il prodotto principale dell'allevamento è costituito dall'animale giovane (40-50%) che viene commercializzato prevalentemente nei periodi di Natale e Pasqua. Buona importanza riveste la produzione di formaggi (Cacio e Ricotta), trascurabile, invece la produzione della lana. Il mercato di vendita per queste aziende è simile a quello delle aziende con bovini, i canali sono gli stessi e così pure gli acquirenti.

10.3 I Pascoli

Questi sono ubicati sia in montagna che a valle; la loro produttività è alquanto variabile in quanto dipende da una serie di fattori quali l'altitudine, lo spessore del suolo, la presenza di rocce affioranti, la presenza o meno di cespugli. La parte migliore è quella rappresentata dagli ex seminativi; categoria quest'ultima rilevante all'interno del territorio. Questi seminativi, abbandonati nella seconda metà degli anni sessanta, ospitano una cotica erbosa molto interessante come composizione floristica e di ottimo valore nutritivo, essendo composta sia da graminacee che da leguminose. Menzione particolare meritano i pascoli demaniali dell'altopiano frammisti alle foreste di faggio. Su tali superfici, durante il periodo estivo, trovano ristoro le mandrie di bovini.

10.4 I Boschi

Questa è la forma di utilizzazione prevalente all'interno del territorio. La maggior parte è costituita da boschi del demanio comunale.

Essi sono composti per la maggior parte da faggio, ed in minima parte da altre essenze quali cerro, roverella, ontano e aceri. Nella parte situata sull'altipiano, domina incontrastato il faggio, governato in prevalenza ad alto fusto, mentre in quella situata a valle predomina la roverella, governata soprattutto a ceduo. L'utilizzo del legname di faggio avviene come materiale d'opera e trasformato in aziende situate al di fuori del comprensorio, mentre il legname dei cedui viene utilizzato come legna da ardere e la sua trasformazione avviene quasi sempre nel comprensorio, ad opera di ditte boschive locali.

11) – TIPO DI AZIENDA E PRODUZIONE

Dall'analisi dei dati del censimento dell'agricoltura (I.S.T.A.T – anno 2010), gli ultimi disponibili in ordine di tempo, nonché dai rilevamenti eseguiti in loco si può ritenere che l'agricoltura in questo Comune è ancora il settore produttivo dominante. Occorre però dire che mentre i più giovani preferiscono dedicarsi al terziario, gli addetti alla coltivazione dei terreni risultano essere quelli di età più avanzata spesso già pensionati.

Le aziende operanti sono n.251, rispetto al 2000 (n.294 aziende) si è registrata una diminuzione del 14 %. La SAU si è ridotta del 4 %, nel 2000 era di 1.330 ha mentre nel 2010 è di 1.269 ha. Anche la SAT ha subito una riduzione di circa il 24% passando da 2.160 ha nel 2000 a 1.641 ha nel 2010.

Le 251 aziende censite sono suddivise nelle seguenti le forme di conduzione:

- conduzione diretta del coltivatore: 246 aziende;
- conduzione con salariati: 4 aziende;
- altra forma di conduzione: 1 azienda.

La superficie agricola utilizzata (S.A.U.) è così ripartita nelle diverse forme di conduzione:

- conduzione familiare: 1.254 ha;

- conduzione con salariati: 14,77 ha;
- altra forma di conduzione: 0,40 ha.

Le 251 aziende censite sono suddivise nelle seguenti le forme giuridiche:

- Aziende individuali: n. 250;
- Società di capitali: n.1
- Altra forma giuridica: n.0

Le 162 aziende operanti possono essere suddivise nelle seguenti classi di superficie:

- N°aziende con SAU inferiore ad 1 ettaro: 76
- N°aziende con SAU compresa tra 1 e 2 ettari: 70
- N°aziende con SAU compresa tra 2 e 5 ettari: 81
- N°aziende con SAU compresa tra 5 e 10 ettari: 9
- N°aziende con SAU compresa tra 10 e 20 ettari: 6
- N°aziende con SAU compresa tra 20 e 50 ettari: 3
- N°aziende con SAU compresa tra 50 e 100 ettari: 3
- N°aziende con SAU superiore ai 100 ettari: 3

Nella tabella seguente si riporta un raffronto dei dati censuari del 2000 con quelli del 2010 relativi alle principali coltivazioni agrarie in atto nel Comune di Sant'Angelo a Fasanella.

Coltura	N. aziende 2000	N. aziende 2010	Variazione %	SAU 2000 (Ha)	SAU 2010 (Ha)	Variazione %
Seminativi	79	21	- 73	92	32	-65
Vite	105	71	- 33	20	22	+11
Olivo	277	247	-10	370	400	+ 8
Ortive	0	3		0	1,31	

Questa tabella ci indica che il trend in atto nel Comune di Sant'Angelo a Fasanella è diverso rispetto agli altri Comuni dell'Alta Valle del Calore; il numero delle aziende agricole è in continuo ed in costante calo così mentre si osserva ad un incremento di SAU per la coltivazione dell'olivo e della vite. Di contro si osserva che la superficie a seminativo è in drastica riduzione. Questo

fenomeno si spiega con il fatto che negli ultimi anni sono scomparse molte piccole aziende familiari, mentre sono nate meno aziende ma con maggiore superficie ed altamente specializzate.

Per quanto riguarda le superfici a pascolo, si registra una lieve riduzione della superficie investita pari al 3% (da 831 nel 2000 a 803 nel 2010).

Nella tabella seguente si riporta un raffronto dei dati censuari del 2000 con quelli del 2010 relativi alle principali forme di allevamento in atto nel Comune di Sant'Angelo a Fasanelle.

Allevamento	N. aziende 2000	N. aziende 2010	Variazione %	N. capi 2000	N. capi 2010	Variazione %
Bovini	19	9	-53	326	331	+1,5
Ovini	6	3	-50	293	244	-16
Caprini	5	3	-40	62	52	-16
Suini	11	0	-100	24	0	-100
Avicoli	16	0	-100	1.450	0	-100
Conigli	3	1	-67	125	50	-60

Dai dati su menzionati risulta che la proprietà è estremamente frammentata, il 90% delle aziende presenta superfici inferiori ai 5 ettari, di queste il 64% è inferiore a 2 ettari.

Il 98% delle aziende è a conduzione familiare ed il 99 % delle aziende risulta essere costituito da ditte individuali.

I settori in espansione sono quelli della viticoltura (+11% di SAU), dell'olivicoltura (+ 8% di SAU) dell'allevamento bovino con un +1,5% di capi allevati, probabilmente il fenomeno è legato agli incentivi comunitari che gli allevatori percepiscono.

In relazione alla superficie territoriale per azienda, alle limitazioni ambientali, alla spinta frammentazione fondiaria, alla poca superficie irrigua esistente, nonché alla mancanza di strutture fondiarie ed adeguati livelli tecnologici, ne deriva che l'economia agricola degli addetti si può definire di pura sussistenza.

Pur tuttavia, nonostante le negative condizioni di carattere naturale e sociale, l'agricoltura locale va salvaguardata e valorizzata in modo da poterla collocare tra le principali attività socio-economiche e come base di insediamento stabile delle popolazioni.

A tal fine interventi mirati a medio e lungo termine, riguardante la difesa idrogeologica del suolo, una migliore recettività viaria e dei servizi, la formazione di associazioni e/o cooperative

volte a qualificare, valorizzare e commercializzare i prodotti locali, si rendono indispensabili per risanare la produttività agricola.

9) - DESTINAZIONI COLTURALI IN ATTO E INDICI DI FABBRICABILITA'

L'attribuzione delle qualifiche catastali, ha riguardato l'intero territorio comunale, da cui dopo le accurate indagini e rilievi eseguiti, sono state estromesse le sole aree rientranti nel perimetro urbano, che comunque presentavano qualità colturali poco produttive.

Le tipologie colturali rilevate sono:

- Coltivazioni irrigue (ortive);
- Coltivazioni agrarie, in particolare oliveti ed in percentuale minore vigneti, frutteti e seminativi;
- Boschi, incolti, pascoli;

Queste tre tipologie sono state raggruppate nelle tre fasce previste dalla Legge Regionale n.14/82 ossia:

- **FASCIA A:** aree a boschi, pascoli ed incolti;
- **FASCIA B:** aree seminate ed a coltivazioni legnose;
- **FASCIA C:** aree irrigue

In conseguenza dei criteri adottati nell'assegnazione delle qualità colturali, nel territorio agricolo e forestale (**ZONA E**) del Comune di Sant'Angelo a Fasanella possono essere consentite:

- 1) abitazioni rurali;
- 2) costruzioni al servizio diretto dell'agricoltura.

Per esse gli indici di fabbricabilità fondiaria delle abitazioni rurali dovranno essere:

FASCIA "A" - aree boschive, pascolive ed incolte	0,003 mc/mq
FASCIA "B" - aree a seminativo e coltivazioni legnose	0,03 mc/mq
FASCIA "C" – aree a seminativi irrigui ed orti	0,05 mc/mq

Per tutte le fasce si adotteranno le seguenti misure:

- altezza massima dei fabbricati m.9.00
- numero dei piani utili fuori terra n. 2.00

- distanza minima tra i fabbricati m.10.00
- distanza minima tra i confini m.10.00
- distanza minima dalle strade m.20.00

Le distanze minime dai fiumi, torrenti, valloni, elettrodotti etc. saranno come da legge n.1404/68 e successive integrazioni o modifiche.

Le costruzioni rurali esistenti possono essere ampliate fino ad una cubatura massima del 20% dell'esistente, purché esse siano documentate che necessitano direttamente per la conduzione del fondo.

Per le necessità abitative dell'imprenditore agricolo a titolo principale è consentito il computo dei volumi costruttivi derivanti dall'accorpamento di più fondi separati, ubicati anche in territori di Comuni contigui.

L'intervento in tal senso può essere eseguito su un lotto che ha una superficie di almeno 2.500 mq.

L'asservimento da esercitare attraverso la trascrizione alla Conservatoria Immobiliare del vincolo di inedificabilità a favore del Comune, nonché da indicare sulle mappe catastali giacenti in Municipio, non può comunque essere superiore a volumi di 500 mc.

Quando i terreni ricadono in Comuni diversi l'accorpamento dei volumi è consentito in uno solo di essi, invece la trascrizione alla Conservatoria Immobiliare del vincolo di inedificabilità deve avvenire per tutti i Comuni interessati.

Dal computo dei volumi abitativi sono escluse le stalle, silos, magazzini, cantine e locali per la lavorazione dei prodotti agricoli, zootecnici e forestali attinenti la fascia culturale in cui vengono costruiti.

Per tali costruzioni ad eccezione delle stalle, l'indice di fabbricabilità fondiaria massimo è di 0,10 mc/mq.

Le stalle di qualsiasi tipo e natura possono essere realizzate solamente nelle zone pascolive, boschive ed incolte, per esse non vanno superati i seguenti indici:

- indice di copertura 0,05 mq./mq.
- distanza di confini 20.00 ml.

Nelle zone agricole l'attuazione edificatoria dovrà avvenire attraverso la "Concessione edilizia" da rilasciare secondo le modalità dello strumento urbanistico vigente.

La concessione ad edificare per le residenze come per le pertinenze può essere rilasciata ai proprietari coltivatori diretti, proprietari conduttori in economia, proprietari concedenti, nonché agli

affittuari o mezzadri aventi diritto a sostituirsi al proprietario nell'esecuzione delle opere e considerati imprenditori agricoli a titolo principale, ai sensi delle leggi vigenti in materia.

Da quanto innanzi descritto ed al fine di applicare l'indice di fabbricabilità che compete a ciascuna area agricola, le autorità competenti potranno, ad ogni opportunità richiedere a corredo degli atti la "Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà" in cui il proprietario od altra figura autorizzata ad edificare dichiara sotto la propria responsabilità l'attuale destinazione colturale del terreno in atto.

In caso di discordanze tra dichiarazioni e strumento urbanistico adottato, le autorità preposte alla concessione edilizia, potranno richiedere all'interessato "Relazione giurata" redatta da idonea figura professionale in cui si evince la destinazione colturale in atto dei terreni in oggetto.

10)– FONTE DI REPERIMENTO DEI DATI

La redazione della Carta dell'Uso Agricolo è stata eseguita utilizzando le mappe catastali del Comune di Sant'Angelo a Fasanella.

I vincoli a cui è assoggettato il territorio, sono stati reperiti presso l'alto Commissariato agli Usi Civici di Napoli, l'U.O.D. provinciale Foreste di Salerno, la Comunità Montana degli Alburni, il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Sulla scorta di tutti i dati rilevati ed in base alle indagini eseguite sul territorio sono state delimitate, con riferimento a quelle prevalenti in atto le tre fasce di colture elencate.

Tutte le aree rientranti nella fascia suddetta, sono state indicate e delimitate in una cartografia 1:10.000, seguendo per il possibile le linee di confine naturali, quali strade, fiumi, torrenti e valloni.

11)– CONCLUSIONI

Come da incarico ricevuto dal Responsabile dell' U.T.C., ed a seguito di tutte le indagini e rilievi effettuati in loco, il territorio del Comune di Sant'Angelo a Fasanella (SA), che si estende su una superficie di Km² 32,6 (fonte I.S.T.A.T) è stato distinto in tre fasce agricole omogenee, corrispondenti alle seguenti categorie colturali:

FASCIA A aree a boschi, pascoli ed incolti;

FASCIA B aree seminate e coltivazioni legnose;

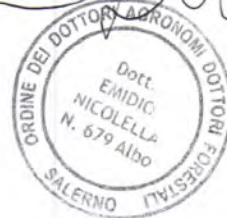
FASCIA C aree a seminativi irrigui.

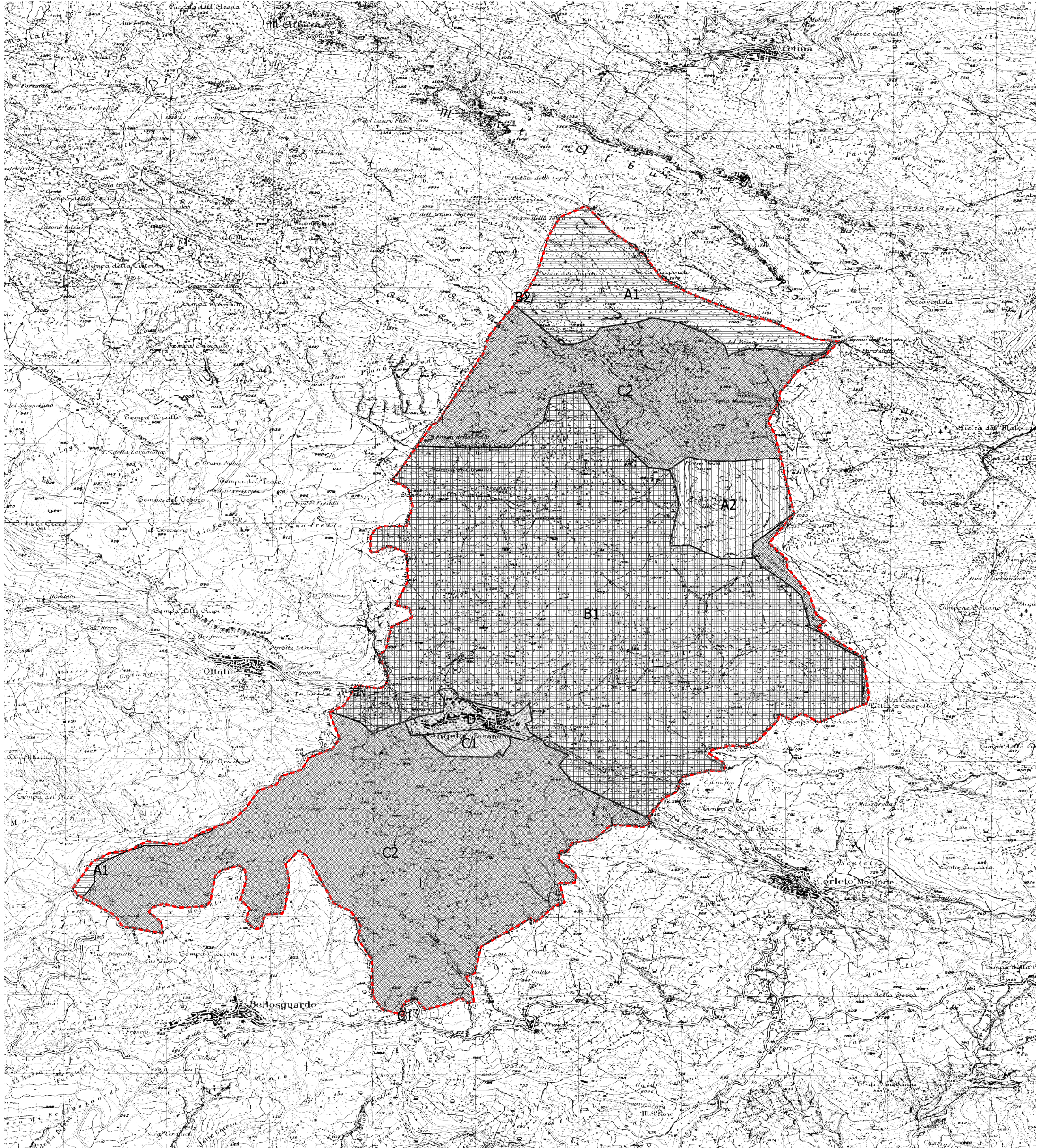
Le aree circoscritte al centro urbano oggi esistente, sono terreni a scarsa produttività agricola per limitazioni ambientali ed orografiche, comunque non avendo suoli idonei e disponibilità irrigue non rientrano tra le più fertili del territorio comunale.

In ogni caso la redazione del P.U.C. è bene che tenga conto dei vincoli territoriali esistenti, utilizzando a scopi edificatori la minima quantità di terreno possibile e limitandone l'uso ai casi urbanisticamente giustificati, che comunque risultino prevalenti rispetto alle esigenze agricole.

Salerno li 16/03/2016

IL TECNICO INCARICATO
Dr. For. Emidio Nicoletta





COMUNE DI SANT'ANGELO A FASANELLA
CARTA DEI VINCOLI AMBIENTALI 1
ZONIZZAZIONE ENTE PARCO NAZIONALE DEL
CILENTO E VDA
SCALA 1:25000

Legenda

Confine comunale

Zonizzazione Ente Parco Nazionale del CilentoVDA

A1

A2

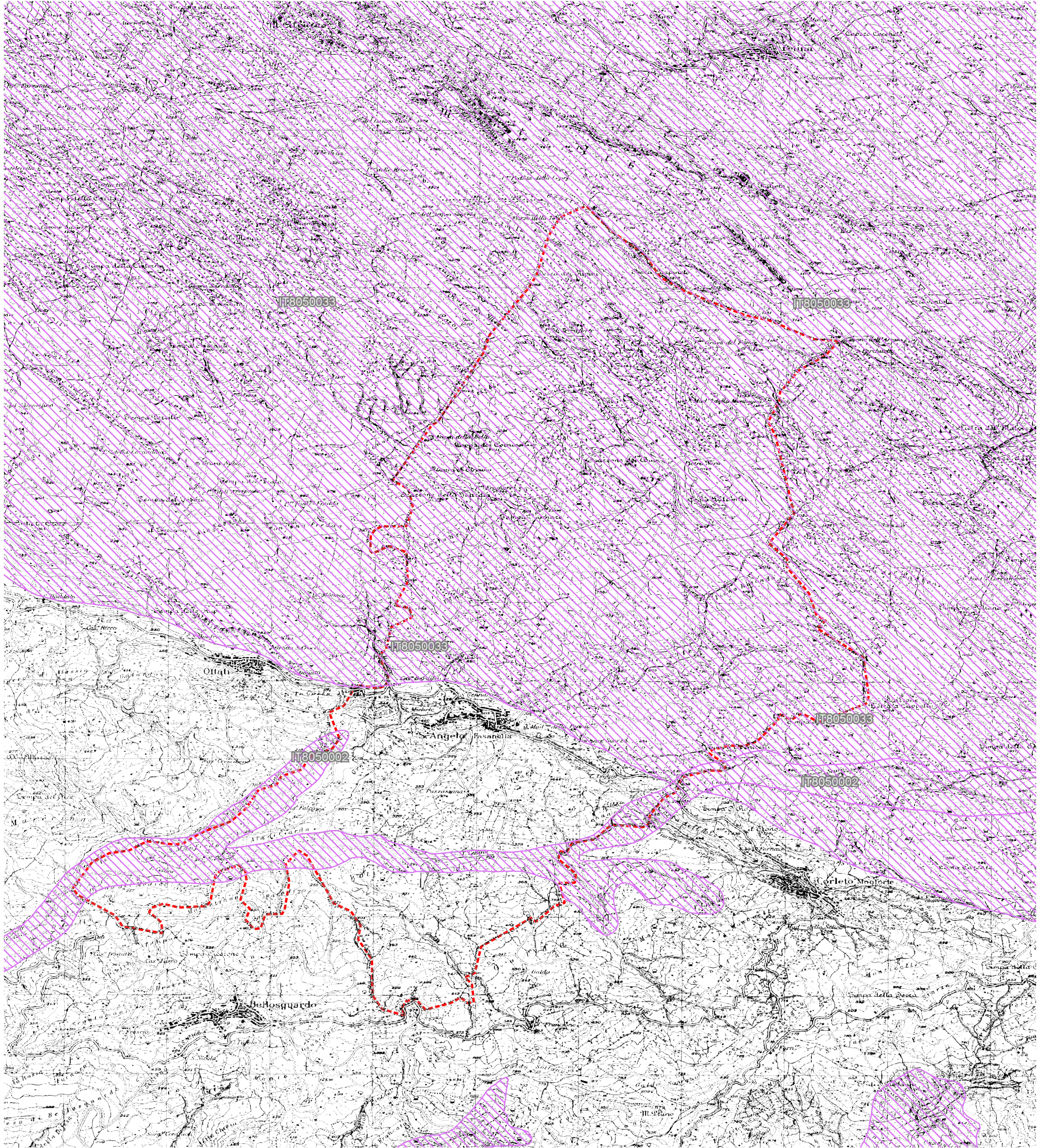
B1

B2

C1

C2

D

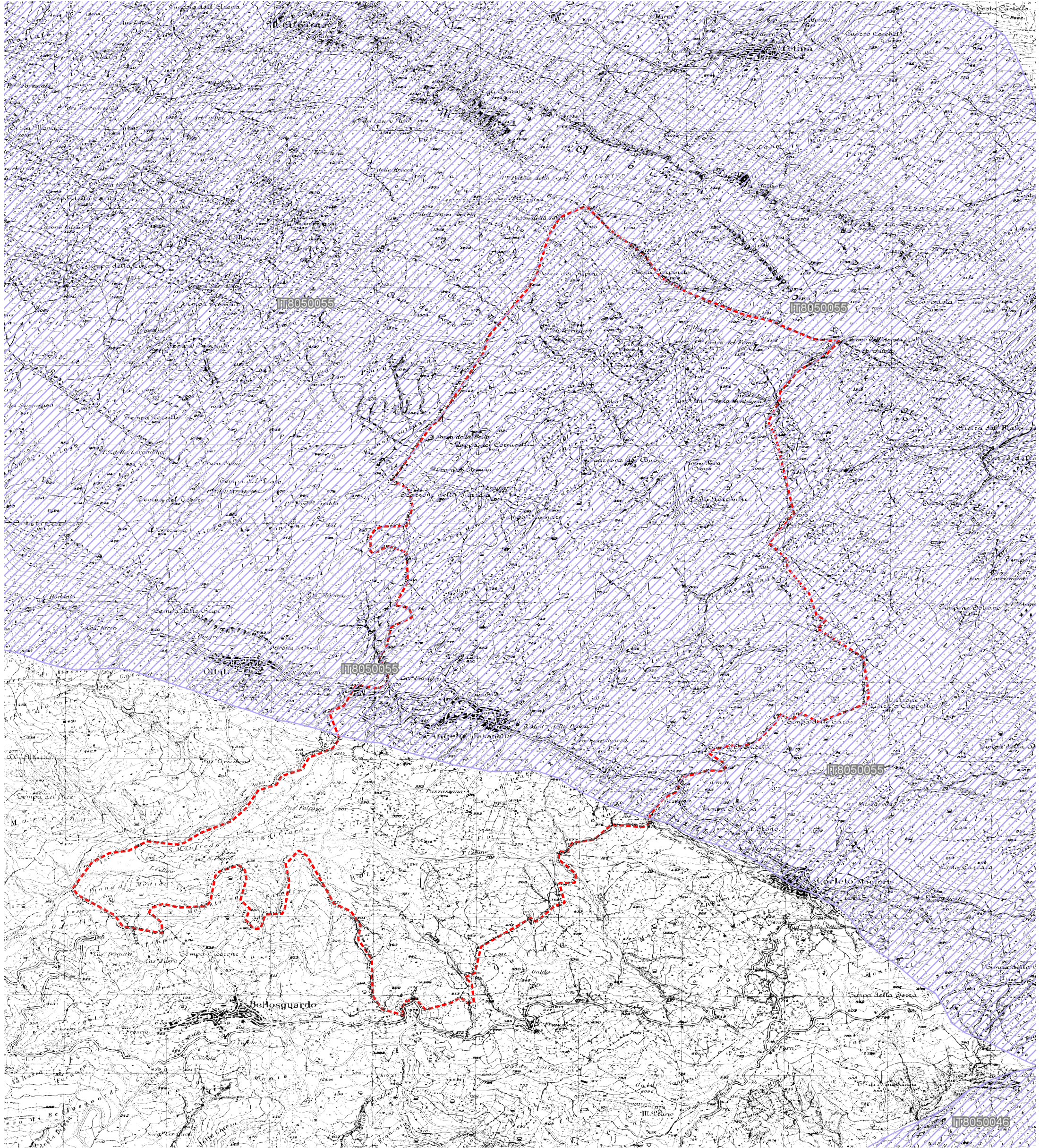


COMUNE DI SANT'ANGELO A FASANELLA
CARTA DEI VINCOLI AMBIENTALI 2
AREE S.I.C.
SCALA 1:25000

Legenda

 Aree SIC





COMUNE DI SANT'ANGELO A FASANELLA
CARTA DEI VINCOLI AMBIENTALI 3
AREE Z.P.S.
SCALA 1:25000

Legenda

 Aree ZPS

